

## L'INDISCREZIONE

# Berlusconi pensa al dopo referendum «Non ricandiderò molti veterani di Fi»

Il sindaco di Liverni, in visita a Villa Gernetto, svela su Facebook i piani del Cav: quasi tutti i parlamentari uscenti sostituiti da giovani. La linea dura per il No è dettata dai sondaggi: risale il nordista Toti, male Parisi

*Sul referendum  
all'interno del partito  
non ha cittadinanza  
la libertà di coscienza*

*Antonio Tajani  
tra i nomi papabili  
per il dopo Schulz  
all'europarlamento*

di **CARLO TARALLO**

■ È bastato un post su Facebook del sindaco di Liverni, Raffaele Coppola, per scatenare un (altro) putiferio all'interno di Forza Italia. Liverni, piccolissimo comune della provincia di Napoli, appena 1.600 cittadini. Il sindaco Coppola, venerdì scorso, insieme ad altre decine di giovani amministratori di Forza Italia, è stato a Villa Gernetto, a Lesmo, e ha incontrato Silvio Berlusconi. Tornato a casa, non è riuscito a frenare il suo entusiasmo. Ha pubblicato le classiche foto in compagnia del Cavaliere e ha scritto: «Sono onorato di essere stato invitato a casa del Presidente Berlusconi per la mia storia personale, il lavoro politico svolto sinora e, soprattutto, per rappresentare la mia città e l'intero territorio. Il Presidente, in forma smagliante, ci ha promesso che non ricandiderà la maggioranza degli uscenti e punterà finalmente sui tanti giovani bravi presenti nel movimento per rilanciare il centrodestra, vincere le elezioni e governare bene il Paese. Continueremo a lavorare per farci trovare pronti». Apriti cielo.

Quel post è rimbalzato sui cellulari di mezza Italia e di tutta Forza Italia. Quella frase, «non ricandiderà la maggioranza degli uscenti», ha fatto sussultare la gran parte dei 50 deputati e 42 senatori del partito di Berlusconi. Contribuendo ad arroventare un clima già assai teso per le recenti scelte del leader, che dopo un iniziale

tentennamento ha saldamento ancorato il suo partito al «No» al referendum costituzionale del prossimo 4 dicembre.

La posizione, fino a pochi giorni fa, sembrava puramente di facciata: le reti Mediaset continuano a trattare con i guanti bianchi Matteo Renzi e Fedele Confalonieri sembrava aver convinto il «capo» della necessità di non appiattirsi su una linea, quella del «No» a tutti i costi, capeggiata da Beppe Grillo, Matteo Salvini, Massimo D'Alema e quei giornali (a partire dal *Fatto Quotidiano*) che hanno per lunghi anni sottoposto Berlusconi e la sua famiglia a un martellamento continuo.

Non solo: la decisione di affidare a Renato Schifani l'organizzazione delle iniziative per il «No» era parso un altro segnale di un sostanziale disinteresse di Berlusconi. Qualcuno si era spinto a immaginare che sul tema delle riforme l'ex premier avrebbe mantenuto un profilo basso, quasi da «libertà di coscienza». E invece... e invece no.

Berlusconi ha intensificato il suo impegno contro Renzi e contro la riforma. Per alcuni osservatori si tratta di una strategia per «trattare con il premier, dopo la sconfitta, da una posizione di forza». Secondo altre fonti è un modo per mantenere unito quel che resta del centrodestra. Ma circola un'altra spiegazione sull'accelerazione di Berlusconi sul «No», molto più aderente al personaggio: Silvio avrebbe visionato i suoi adorati sondaggi e avrebbe deciso di saltare al

volò sul carro dei (probabili) vincitori.

Non è un caso che fonti attendibili interne agli azzurri segnalino in ascesa tutti i fautori dell'alleanza con la Lega, il cosiddetto «asse del Nord»: Giovanni Toti (il presidente della Liguria sabato prossimo sarà a Firenze, alla manifestazione per il No organizzata dal segretario lombardo Matteo Salvini, ndr) e Nunzia De Girolamo in particolare sarebbero in grande spolvero, mentre Stefano Parisi non sembra riscaldare i cuori dei rappresentanti di Forza Italia sui territori e Mara Carfagna starebbe pagando l'alleanza con Stefania Prestigiacomo e Gianfranco Micciché. In caduta libera gli ex An.

Chi invece si sta giocando una partita molto importante è Antonio Tajani: l'europarlamentare, al quale tutti o quasi i protagonisti di Forza Italia riconoscono doti di mediatore e temperamento, è in corsa per la poltrona di Presidente del Parlamento Europeo. Martin Schulz, del Partito Socialista Europeo, l'attuale presidente, dovrebbe dimettersi all'inizio del 2017 per lasciare il posto a un esponente del Partito Popolare Europeo: è questo l'accordo stipulato tra lo stesso Schulz e il presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker. Se Tajani, uno dei papabili alla carica di presidente, dovesse spuntarla, anche nel partito il suo peso crescerebbe inevitabilmente a dismisura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

